



## Abbonamenti.

	Anno	Sem.	Trim.
In Roma, sia presso l'Amministrazione che a domicilio ed in tutto il Regno Parte I e II.	L. 100	60	40
All'estero (Paesi dell'Unione postale).	200	120	70
In Roma, sia presso l'Amministrazione che a domicilio ed in tutto il Regno (sola Parte I).	70	40	25
All'estero (Paesi dell'Unione postale).	120	80	50

Un numero separato fino a 32 pagine cent. 60 — Arretrato cent. 80; all'estero L. 1.20  
 — Se il giornale si compone di oltre 32 pagine aumenta di cent. 60 ogni 32 pagine o frazioni. — Ogni foglio delle inserzioni, di 4 pagine, cent. 30 - Arretrato cent. 40.

## Inserzioni.

Annunzi giudiziari. . . . . L. 2.00 } per ogni linea di colonna o  
 Altri avvisi . . . . . 3 00 } spazio di linea.  
 Le pagine destinate per le inserzioni, agli effetti del computo delle linee e degli spazi di linea, si considerano sempre divise in due colonne verticali.  
 Gli originali degli avvisi debbono essere redatti su carta da bollo da Lire DUE ed accompagnati da un deposito preventivo in ragione di Lire CENTOVENTI (L. 120) per ogni pagina di manoscritto.

Gli abbonamenti si prendono presso l'Amministrazione e gli Uffici postali a decorrere dal 1° d'ogni mese. — Le richieste per le inserzioni debbono essere dirette esclusivamente alla Amministrazione della Gazzetta Ufficiale presso il Provveditorato Generale dello Stato - Ministero delle Finanze (Tel. 91-86). — All'importo di ciascuna pagina postale ordinario e telegrafico si aggiunge sempre la tassa di bollo di centesimi cinque o dieci.

DIREZIONE E REDAZIONE PRESSO IL MINISTERO DELLA GIUSTIZIA E DEGLI AFFARI DI CULTO — UFFICIO PUBBLICAZIONE DELLE LEGGI

## SOMMARIO

## LEGGI E DECRETI

- REGIO DECRETO 29 luglio 1923, n. 1848.  
 Norme che regolano l'esercizio del diritto di riunione e di associazione nel territorio della Cirenaica . . . . . Pag. 5937
- REGIO DECRETO 13 luglio 1923, n. 1849.  
 Modificazioni allo statuto dell'Associazione fra utenti caldaie a vapore della provincia di Ferrara . . . . . Pag. 5938
- REGIO DECRETO 13 luglio 1923, n. 1850.  
 Modificazioni allo statuto dell'Associazione fra utenti caldaie a vapore nelle provincie napoletane . . . . . Pag. 5940
- REGIO DECRETO 19 luglio 1923, n. 1856.  
 Norme di procedura speciale per l'approvazione dei conti consuntivi delle Camere di commercio, fino a quelli dell'anno 1921. . . . . Pag. 5941
- REGIO DECRETO 19 luglio 1923, n. 1857.  
 Sistemazione dei servizi contabili e di revisione dell'amministrazione della Guerra . . . . . Pag. 5941
- REGIO DECRETO-LEGGE 22 luglio 1923, n. 1858.  
 Proroga del termine per la presentazione delle domande per concessione di aree fabbricabili e di sussidi per la ricostruzione di case, in San Fratello . . . . . Pag. 5942
- REGIO DECRETO 15 luglio 1923, n. 1859.  
 Lavoro straordinario per i servizi della R. zecca e dell'officina delle carte valori di Torino . . . . . Pag. 5942
- REGIO DECRETO 15 luglio 1923, n. 1866.  
 Proroga delle disposizioni relative al funzionamento dei servizi automobilistici nelle terre liberate e nelle nuove provincie. . . . . Pag. 5942
- REGIO DECRETO 13 agosto 1923, n. 1867.  
 Perimetro del Parco Nazionale del Gran Paradiso . . . . . Pag. 5943
- REGIO DECRETO 13 maggio 1923, n. 1813.  
 Contributo scolastico del comune di Arcole . . . . . Pag. 5943
- RELAZIONI E REGI DECRETI:  
 Scioglimento dei Consigli comunali di San Giovanni Manzano (Udine), Arzano (Napoli), Aliminusa (Palermo), San Fili (Cosenza) e Borgofranco d'Ivrea (Torino) . . . . . Pag. 5943
- RELAZIONE e REGIO DECRETO 20 agosto 1923.  
 Proroga di poteri dei Commissari straordinari di Carsoli, Morino, Mesuraca, Palestrina, Diamante, Canicatti, San Pietro a Maida e Vezza d'Alba . . . . . Pag. 5945
- DECRETI MINISTERIALI 19 agosto 1923.  
 Inibizione di riacquisto della cittadinanza italiana . . . . . Pag. 5946

## DECRETO MINISTERIALE 30 luglio 1923.

Incarico al Laboratorio chimico provinciale di Ancona della vigilanza per l'applicazione del decreto-legge contro le frodi nella preparazione e nel commercio dei vini . . . . . Pag. 5947

## DECRETO MINISTERIALE 31 luglio 1923.

Inizio dell'attivazione del nuovo catasto nel distretto di Agenzia di Aosta, provincia di Torino. . . . . Pag. 5948

## DISPOSIZIONI E COMUNICATI

## Ministero delle finanze:

Dazi doganali . . . . . Pag. 5948  
 Smarrimento di ricevuta (Elenco n. 6). . . . . Pag. 5948

Ministero per l'economia nazionale: Comuni fillosserati Pag. 5948

## BANDI DI CONCORSO

Ministero della pubblica istruzione: Concorsi a due posti di alunno della R. scuola italiana di archeologia in Atene per l'anno 1923-24 . . . . . Pag. 5948

## LEGGI E DECRETI

## REGIO DECRETO 29 luglio 1923, n. 1848.

Norme che regolano l'esercizio del diritto di riunione e di associazione nel territorio della Cirenaica.

## VITTORIO EMANUELE III

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

## RE D'ITALIA

Vista la legge 6 luglio 1912, n. 749 ed il R. decreto 20 novembre 1912, n. 1205;

Visto il R. decreto 20 marzo 1913, n. 289;

Visto il R. decreto 31 ottobre 1919, n. 2401;

Viste le norme che regolano l'esercizio del diritto di riunione e quelle che regolano l'esercizio del diritto di associazione nel territorio della Cirenaica, approvate da quel Parlamento nella seduta del 21 marzo 1923;

Sentito il Consiglio dei Ministri;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per le Colonie;

Abbiamo decretato e decretiamo:

## Articolo unico.

Sono approvate le unite norme che regolano l'esercizio del diritto di riunione e di associazione nel territorio della Cirenaica, viste d'ordine Nostro dal Ministro proponente.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserito nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 29 luglio 1923.

VITTORIO EMANUELE.

MUSSOLINI — FEDERZONI.

Visto, il Guardasigilli: OVIGLIO.

Registrato alla Corte dei conti, addì 30 agosto 1923.  
Atti del Governo, registro 215, foglio 231. — Gisci.

### Norme che regolano l'esercizio del diritto di riunione nel territorio della Cirenaica.

#### Art. 1.

Le riunioni pubbliche potranno aver luogo alle condizioni stabilite negli articoli seguenti.

#### Art. 2.

Qualsiasi riunione sarà preceduta da un avviso sottoscritto da almeno tre persone aventi diritti civili e politici e presentato all'autorità politica della regione, nel quale dovrà essere indicato il giorno e l'ora e lo scopo della riunione.

Questa potrà avere inizio dopo 24 ore dalla presentazione dell'avviso anzidetto, se l'autorità politica non abbia comunicato il divieto ai richiedenti.

Tali disposizioni non si applicano alle riunioni elettorali.

#### Art. 3.

La disposizione dell'art. 2 si applica anche alle processioni religiose.

Non è obbligatorio il preavviso per le riunioni e cortei matrimoniali, gli accompagnamenti e cerimonie funebri e le riunioni dei beduini nella campagna, a meno che a tutte le riunioni suddette non partecipino associazioni con carattere politico e salva in ogni caso all'autorità politica la facoltà di porre divieti e limitazioni per ragioni di ordine pubblico.

#### Art. 4.

Le riunioni non potranno essere tenute sulla pubblica via, salva autorizzazione speciale e non potranno essere protratte oltre l'ora stabilita per la chiusura degli esercizi pubblici.

#### Art. 5.

Chiunque contravvenga alle disposizioni che precedono, sarà punito con la pena degli arresti sino a giorni dieci e l'ammenda fino a lire cento.

#### Art. 6.

Le riunioni potranno essere sciolte da un funzionario delegato dall'autorità politica della regione, dagli ufficiali di P. S. e, in loro assenza, dagli ufficiali e sottufficiali del R.E. CC. quando si trattino argomenti non indicati nell'avviso, avvengano manifestazioni o si emettano grida sediziose che costituiscano delitto contro i poteri dello Stato o contro i capi del Governo esteri ed i loro rappresentanti, la riunione si svolga in modo che possa ritenersi in pericolo l'ordine pubblico, o avvengano altri delitti previsti dal Codice penale. I colpevoli saranno denunciati all'autorità giudiziaria.

#### Art. 7.

Le grida e le manifestazioni sediziose di cui all'articolo precedente, ove non costituiscano delitti contemplati dal Codice penale, sono punite con l'arresto estensibile fino a tre mesi.

#### Art. 8.

Ove il primo invito a sciogliersi rimanga senza effetto, saranno fatte tre formali intimazioni, precedute ognuna da uno squillo di tromba.

Rimanendo senza effetto anche le tre intimazioni, la riunione sarà sciolta con la forza e le persone che si rifiuteranno di obbedire saranno arrestate, deferite all'autorità giudiziaria e punite a termini dell'art. 434 del Codice penale.

Visto, d'ordine di Sua Maestà il Re:  
Il Ministro delle colonie  
FEDERZONI.

### Norme che regolano l'esercizio del diritto di associazione nel territorio della Cirenaica.

#### Art. 1.

I promotori di un'associazione, avente scopo politico, di assistenza, di cultura o sportivo debbono presentare, prima che si costituisca, all'autorità della regione lo schema di statuto, nel quale dovrà risultare l'indicazione dello scopo, dei mezzi per conseguirlo e della sede.

Costituita l'associazione, il presidente dovrà fornire alla stessa autorità entro 24 ore, i nomi dei soci degli organi direttivi e, successivamente, entro lo stesso termine, ogni qualsiasi variazione che si riferisca ad essi ed allo Statuto.

#### Art. 2.

Sono vietate le associazioni segrete.

#### Art. 3.

È vietato agli stranieri ed ai minori di far parte di associazioni politiche.

#### Art. 4.

L'autorità politica della regione ha facoltà di vietare che si costituisca una associazione, quando per lo scopo di essa o per il modo di organizzazione apparisse contraria alle leggi e pericolosa per l'ordine pubblico. La stessa autorità potrà sciogliere le associazioni, di cui all'articolo 1, quando, per manifestazioni della loro attività, la esistenza delle associazioni medesime sia ritenuta pericolosa per l'ordine pubblico.

Contro il decreto di vietata costituzione e di scioglimento è ammesso, entro trenta giorni dalla pubblicazione del decreto stesso all'albo ufficiale dell'autorità predetta, il reclamo al Governatore.

#### Art. 5.

Ferme restando le pene per i reati singolarmente e collettivamente commessi e previsti dalle leggi vigenti in Colonia, gli organi direttivi dell'associazione saranno puniti, in caso di violazione del presente decreto, con gli arresti fino ad un mese e con l'ammenda fino a lire mille.

Visto, d'ordine di Sua Maestà il Re:  
Il Ministro delle colonie  
FEDERZONI.

### REGIO DECRETO 13 luglio 1923, n. 1849.

Modificazioni allo statuto dell'Associazione fra utenti caldaie a vapore della provincia di Ferrara.

### VITTORIO EMANUELE III

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE  
RE D'ITALIA

Visti gli articoli 27, 28 e 29 della legge 23 dicembre 1888, n. 5888-*decies* sulla Pubblica sicurezza;

Visto il regolamento per l'esercizio e la vigilanza delle caldaie e dei recipienti di vapore, approvato con R. decreto in data 7 novembre 1920, n. 1691;

Vista la lettera, con la quale l'Associazione fra gli utenti di caldaie a vapore della provincia di Ferrara, con sede in Ferrara, domanda che siano apportate alcune modificazioni al proprio statuto, approvato con R. decreto 30 giugno 1891, n. CCXXV (p. s.), indi modificato con R. decreto 3 marzo 1910, n. CXXX (p. s.);

Udito il parere del Consiglio di Stato;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per l'industria, il commercio e il lavoro;

Abbiamo decretato e decretiamo:

#### Articolo unico.

Nello statuto dell'Associazione fra utenti di caldaie a vapore della provincia di Ferrara, con sede in Ferrara, sono introdotte le modificazioni seguenti:

Nell'art. 1, comma a), alle parole: « approvato con R. decreto 17 agosto 1907, n. 646 » sono sostituite le parole: « approvato con R. decreto 7 novembre 1920, n. 1691 ».

Allo stesso articolo è aggiunto un comma d) così formulato:

« d) di esplicare l'azione, stabilita dalla Federazione tra le associazioni italiane tra utenti di caldaie a vapore, ottemperando alle disposizioni relative ».

L'art. 3 rimane limitato al solo primo comma. Sono quindi soppressi le ulteriori specificazioni, distinte colle lettere a), b), c), d), e) ed f) e le indicazioni già contenute nel comma ultimo dello stesso articolo.

Il successivo art. 4 viene così modificato:

« Art. 4. — I soci hanno pure i diritti seguenti dietro speciale retribuzione a carico loro:

a) che gli ispettori prestino l'opera loro per quelle visite, prove e per quegli esperimenti, che essi domandassero; come pure per la compilazione degli schizzi planimetrici regolamentari;

b) che gli ispettori stessi siano consultati intorno a tutto ciò che può riguardare l'esercizio e l'impianto degli apparecchi a vapore da essi soci usati ».

L'art. 5 è soppresso.

L'art. 6, che assume il numero 5, è così modificato:

« Non possono far parte dell'Associazione se non coloro i quali ne facciano regolare domanda al Consiglio direttivo e vi iscrivano tutte le caldaie e tutti i recipienti di vapore servibili, che usano nella provincia ».

L'art. 7 prende il numero 6 e termina con le parole: « nelle condizioni di costruzione prescritte ».

Gli articoli 8 e 9 sono riuniti in un articolo solo che prende il n. 7, ed è formulato come segue:

« Art. 7. — A tutte le spese di esercizio dell'Associazione debbono far fronte i soci mediante il pagamento per ciascun apparecchio a vapore iscritto:

a) di una tassa di ammissione per una volta tanto;

b) di una quota annua.

« La misura della tassa di ammissione e della quota annua viene determinata per ogni esercizio dall'assemblea generale ordinaria in sede di bilancio preventivo su proposta del Consiglio direttivo ».

L'art. 10 assume il numero 8 ed è variato come segue:

« Art. 8. — Le spese di trasferta e di soggiorno, dovute all'ispettore in occasione delle prove o visite delle caldaie, sono a carico del proprietario di queste, e devono essere rimborsate direttamente all'ispettore stesso.

« Le spese per l'acquisto dei bolli di prova da applicarsi agli apparecchi, dei libretti matricolari, dei punzoni e degli stampati, di cui dovrà essere provveduto l'ispettore, sono a carico dell'Associazione ».

Nell'art. 11, che diventa art. 9, alla parola: « il proprietario » è sostituita la parola: « l'utente ».

Nell'art. 12, che diventa art. 10, alle parole: « e quella di trasferta » sono sostituite le parole: « e quella di trasferta e di soggiorno ».

Nell'art. 13, che diventa art. 11, alle parole: « alla direzione della Associazione » sono sostituite le parole: « al Consiglio direttivo dell'Associazione ».

Nell'art. 14, che diventa art. 12, alle parole: « per le loro caldaie e recipienti » sono sostituite le parole: « per i loro apparecchi ».

Nell'art. 15, che diventa art. 13, alle parole: « agli ispettori e ai signori ingegneri delle miniere » sono sostituite le parole: « agli ispettori sociali e a quelli dell'industria e del lavoro ».

In seguito e nello stesso articolo, alle parole: « le caldaie

predisposte alla verifica » sono sostituite le parole: « gli apparecchi predisposti alla verifica ».

L'art. 16, diventa art. 14 ed assume il nuovo testo, che segue:

« Art. 14. — I soci, quando intendano di continuare l'uso dell'apparecchio sono tenuti a far prontamente eseguire le riparazioni e a prendere tutti i provvedimenti che fossero ritenuti del caso dagli ispettori della Associazione ».

Nel primo comma dell'art. 17, che diventa art. 15, è soppresso il monosillabo « ne » dopo la parola doveri...

L'ultimo comma dello stesso articolo è modificato come segue:

« L'Associazione - come per le denunce periodiche generali da inviarsi al competente Circolo d'ispezione dell'industria e del lavoro - provvederà senza ritardo anche per quelle riguardanti tanto l'ammissione dei nuovi soci, quanto la cessazione o la eventuale esclusione dei soci iscritti ».

L'art. 20 assume il n. 18 e viene così modificato:

« Art. 18. — E' in facoltà dell'acquirente di un apparecchio associato di subentrare nei diritti e nei doveri del venditore sino al compimento del biennio in obbligo, quando l'apparecchio resta nella circoscrizione dell'Associazione ».

L'art. 21 assume il numero 19 e viene così modificato:

« Il Consiglio direttivo dell'Associazione si compone del presidente, del vice presidente e di tre consiglieri, eletti dall'assemblea generale dei soci ogni tre anni. Gli uscenti sono rieleggibili. Alle sedute del Consiglio direttivo possono assistere anche gli ispettori dell'Associazione ma con solo voto consultivo. Il direttore amministrativo invece assiste sempre, pure con voto consultivo.

Nel 1° comma dell'art. 22, che assume il n. 20, alle parole: « revocati dalla Direzione la quale », sono sostituite le parole: « revocati dal Consiglio direttivo, il quale... ». Il comma a) ed il comma b) dello stesso articolo sono soppressi.

Nel comma c) alle parole: « i requisiti, richiesti dagli articoli 1, 4 e 5 del regolamento 17 agosto 1907 » sono sostituite le parole: « i requisiti di legge ».

Nel primo ed ultimo periodo dell'art. 23, che assume il n. 21, alle parole: « la Direzione » e « della Direzione » sono rispettivamente sostituite le parole: « il Consiglio direttivo » e « del Consiglio direttivo ».

Anche nell'art. 25, che assume il n. 23, alle parole: « la Direzione » sono sostituite le parole: « Il Consiglio direttivo ».

Al nuovo art. 23 è aggiunto un art. 24 così formulato:

« Il membro del Consiglio direttivo che, durante l'intero esercizio annuale, diserta tutte le sedute senza giustificato ed espresso motivo viene dall'assemblea generale dell'anno successivo dichiarato decaduto dal mandato e dall'ufficio ».

Nel 1° comma dell'art. 26, che assume il numero 25, alle parole: « quante sono le caldaie che possiede » sono sostituite le parole: « quanti sono gli apparecchi a vapore, che usa ».

Nell'art. 27, che assume il numero 26, il comma a) resta modificato come segue: a) la elezione dei membri del Consiglio direttivo, che viene fatta a schede segrete ».

Nel seguente comma b) dello stesso articolo alle parole: « della Direzione » sono sostituite le parole: « del Consiglio direttivo ».

Il successivo comma c) è modificato come segue: « c) le deliberazioni afferenti il bilancio sociale e tutte le proposte, che vengono fatte dal Consiglio e tutto ciò, infine, che può interessare l'Associazione ».

Nell'art. 29, che assume il n. 28, alle parole: « quando la Direzione » sono sostituite le parole: « quando il Consiglio direttivo ».

Nell'art. 32 ed ultimo, che assume il numero 31, alle parole: « o dalla Direzione » sono sostituite le parole: « o dal Consiglio direttivo ».

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserito nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 13 luglio 1923.

VITTORIO EMANUELE.

TEOFILO ROSSI.

Visto, il Guardasigilli: OVIGLIO.

Registrato alla Corte dei conti, addì 30 agosto 1923.  
Atti del Governo, registro 215, foglio 235. — GISC.

REGIO DECRETO 13 luglio 1923, n. 1850.

Modificazioni allo statuto dell'Associazione fra utenti caldaie a vapore nelle provincie napoletane.

VITTORIO EMANUELE III

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE  
RE D'ITALIA

Visti gli articoli 27, 28 e 29 della legge 23 dicembre 1888, n. 5888-decies della Pubblica sicurezza;

Visto il regolamento per l'esercizio e la vigilanza delle caldaie e dei recipienti di vapore, approvato con R. decreto in data 7 novembre 1920, n. 1691;

Vista la lettera, colla quale l'Associazione fra gli utenti di caldaie a vapore nelle provincie napoletane con sede in Napoli domanda che siano apportate alcune modificazioni al proprio statuto, approvato con R. decreto 21 luglio 1911, n. 954;

Udito il parere del Consiglio di Stato;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per l'Industria, il commercio ed il lavoro;

Abbiamo decretato e decretiamo:

#### Articolo unico.

Nello statuto dell'Associazione fra gli utenti di caldaie a vapore nelle provincie napoletane sono introdotte le modificazioni che seguono:

Ai comma a) e b) dell'art. 1 sono sostituiti i seguenti:

« a) di usufruire del trattamento di favore, di cui all'articolo 81 del regolamento per l'esercizio e per la sorveglianza delle caldaie e dei recipienti di vapore, approvato con R. decreto n. 1691 del 7 novembre 1920;

« b) di far eseguire da suoi ispettori le visite, le prove e le riprove delle caldaie e dei recipienti di vapore, a norma dell'art. 48 e seguenti del ridetto regolamento ».

Il comma c) resta soppresso:

Nell'art. 3, comma a) alle parole: « Regolamento governativo 17 agosto 1907, n. 646 », sono sostituite le seguenti: « Regolamento governativo 7 novembre 1920 ».

Nell'art. 4 alle parole: « potrà richiedere che l'utente rimborsi le spese » sono sostituite le seguenti: « richiederà all'utente il rimborso delle spese ».

Nell'art. 5 alle parole: « ed una indennità di L. 10 al giorno » sono sostituite le seguenti: « ed una indennità di L. 25 al giorno ».

Nell'art. 7 alle parole: « prescritte degli articoli 9 e 22 del regolamento governativo 17 agosto 1907, n. 646 » sono sostituite le seguenti: « prescritte dal regolamento governativo ».

Nell'art. 8 sono sopresse le parole: « L'ufficio tecnico provvederà in rapporto agli articoli 3 e 34 del regolamento governativo citato ».

Nell'art. 11, alle parole: « subisca ogni anno una visita interna ed una esterna e ciò in osservanza del disposto del secondo comma dell'art. 30 del regolamento governativo 17 agosto 1907, n. 646 », sono sostituite le seguenti: « subisca le visite e prove regolamentari ».

Nell'art. 12 sono sopresse le parole: « colla controfirma di un membro del Consiglio ».

L'art. 13 è sostituito dal seguente: « Ogni associato si obbliga di far parte dell'Associazione per un periodo minimo di anni 3 ed è tenuto al pagamento della tassa di ammissione, nonché a quello della tassa annuale per ciascuna caldaia iscritta, nella misura stabilita dal Consiglio direttivo.

« La tassa sarà versata entro il primo bimestre di ciascun anno e l'associato, che entra nel corso dell'anno, sarà tenuto al pagamento dell'intera annata.

« Nel caso però che un apparecchio associato sia dichiarato inservibile, cesserà per l'associato l'obbligo di pagare la tassa corrispondente all'anno in corso, se l'apparecchio non fu ancora visitato in quell'anno, e agli anni successivi in caso contrario ».

L'art. 14 è modificato come segue:

« L'utente rimborserà le spese di acquisto del libretto, della targhetta e del bollo di prova ».

Nell'art. 15, secondo periodo, dopo le parole: « competente autorità » sono sopresse le parole « politica circondariale ».

Al primo periodo dell'art. 16, viene sostituito il seguente:

« Ogni associato, che non adempia agli obblighi imposti dal presente statuto, nonché alle prescrizioni regolamentari, verrà richiamato al suo dovere con lettera raccomandata e per due volte, dopo di che trascorsi 10 giorni, s'intenderà senz'altro escluso dall'Associazione e denunziato al Circolo di ispezione per l'industria e il lavoro ».

Nel primo periodo dell'art. 17 alle parole: « unendovi l'importo della tassa di ammissione » sono sostituite le parole: « unendovi l'importo della tassa di ammissione e di quella annuale ».

Nel secondo periodo dello stesso articolo invece delle parole: « i quali riferiranno tosto sulle medesime », sono sostituite le parole: « i quali riferiranno sullo stato delle medesime ».

L'ultimo periodo dello stesso articolo 17, anziché colle parole: « e la tassa di ammissione rimarrà a beneficio dell'Associazione » terminerà colle parole: « e le tasse pagate rimarranno a beneficio dell'Associazione ».

Al quarto comma dell'art. 18 è sostituito il seguente: « A ciascun componente il Consiglio direttivo spetta per ogni seduta la indennità di L. 25 sotto forma di medaglia di presenza ».

All'art. 19 è sostituito il seguente:

« Il Consiglio elegge nel suo seno un presidente, un vice-presidente ed un segretario; emana e modifica i regolamenti; fissa le tasse; nomina il direttore ed il personale tecnico ed amministrativo dell'Associazione; determina gli stipendi ai medesimi devoluti, amministra i fondi sociali ed in generale provvede al buon andamento tecnico ed economico dell'Associazione ».

All'ultimo comma dell'art. 22 è sostituito il seguente: « Nessuno potrà rappresentare più di 15 associati ».

All'ultimo periodo dell'art. 26 è sostituito il seguente:

« In seconda convocazione si potrà validamente deliberare, qualunque sia il numero degli intervenuti ».

Nell'art. 28 al comma b) è sostituito il seguente:

« b) delibera sul bilancio della società, sulle proposte, che vengono ad essa fatte dal Consiglio ed in generale su tutti quegli argomenti, che interessano l'Associazione ».

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserito nella raccolta ufficiale delle leggi e dei de-

creti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 13 luglio 1923.

VITTORIO EMANUELE.

TEOFILO ROSSI.

Visto, il Guardasigilli: OVIGLIO.

Registrato alla Corte dei conti, addì 30 agosto 1923.

Atti del Governo, registro 215, foglio 236. — GISC.

REGIO DECRETO 19 luglio 1923, n. 1856.

Norme di procedura speciale per l'approvazione dei conti consuntivi delle Camere di commercio, fino a quelli dell'anno 1921.

VITTORIO EMANUELE III

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

RE D'ITALIA

Vista la legge 20 marzo 1910, n. 121, sulle Camere di commercio e industria;

Sulla proposta del nostro Ministro Segretario di Stato per gli affari dell'industria, commercio e lavoro;

In virtù della delegazione dei poteri conferiti al Governo con la legge 3 dicembre 1922, n. 1601;

Sentito il Consiglio dei Ministri;

Abbiamo decretato e decretiamo:

#### Art. 1.

I conti consuntivi delle Camere di commercio e industria, fino all'esercizio 1921 incluso, che siano stati deliberati dai Consigli camerali e pei quali non sia intervenuta alcuna richiesta supplementare di istruttoria saranno, sempre che il Ministero per l'industria, commercio e lavoro non creda di assoggettarli alla procedura ordinaria d'esame, depositati per un mese nella segreteria della Camera, con tutti i relativi documenti, ivi compreso il bilancio preventivo corrispondente e il precedente conto consuntivo approvato.

#### Art. 2.

Per lo stesso periodo di tempo, verranno pubblicate all'albo delle Camere le rispettive deliberazioni, nonchè all'albo pretorio di tutti i comuni capoluoghi di provincia, di circondario e di mandamento compresi nella giurisdizione del distretto camerale, un avviso con cui, reso noto l'avvenuto deposito e la pubblicazione suddetta all'albo della Camera, siano invitati gli interessati a prendere cognizione dei conti consuntivi in parola, e a presentare al Ministero per l'industria commercio e lavoro pel tramite della Camera le loro opposizioni agli effetti di cui al successivo art. 3.

#### Art. 3.

Qualora il termine suindicato decorra senza alcuna opposizione, il conto si intenderà definitivamente approvato nelle risultanze stabilite dalla deliberazione del Consiglio camerale, e ciò terrà luogo a tutti gli effetti legali, della approvazione del Ministero per l'industria, il commercio e il lavoro a norma dell'art. 50 della legge 20 marzo 1910, n. 121 e dell'art. 57 del regolamento relativo.

#### Art. 4.

A richiesta della Camera o degli interessati, il Ministero per l'industria e il commercio rilascerà attestazione analoga che sarà pubblicata nei modi e nei termini stabiliti dall'articolo 52 della legge suddetta.

#### Art. 5.

Sarà provveduto con la procedura ordinaria all'esame e giudizio dei conti consuntivi ai quali non sia applicabile l'articolo 1 del presente decreto, di quelli pei quali siano presentate opposizioni nel termine previsto dal precedente articolo 3 e di quelli ai quali il Ministero per l'industria commercio e lavoro non ritenga opportuno applicare la procedura abbreviata, prevista dal presente decreto.

Il presente decreto andrà in vigore dal giorno della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserito nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 19 luglio 1923.

VITTORIO EMANUELE.

MUSSOLINI — TEOFILO ROSSI.

Visto, il Guardasigilli: OVIGLIO.

Registrato alla Corte dei conti, addì 30 agosto 1923.

Atti del Governo, registro 215, foglio 242. — GISC.

REGIO DECRETO 19 luglio 1923, n. 1857.

Sistemazione dei servizi contabili e di revisione dell'amministrazione della Guerra.

VITTORIO EMANUELE III

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

RE D'ITALIA

In virtù della delegazione dei poteri conferiti al Governo con la legge 3 dicembre 1922, n. 1601;

Vista la legge 17 luglio 1910, n. 511;

Udito il Consiglio dei Ministri;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli affari della guerra, di concerto con quello delle finanze;

Abbiamo decretato e decretiamo:

#### Art. 1.

Le contabilità speciali con le sezioni di tesoreria di cui all'art. 6 della legge n. 511 del 17 luglio 1910, sono aperte anzichè con le direzioni di commissariato militare, con speciali uffici di contabilità e di revisione istituiti alla dipendenza diretta dei comandi di corpo d'armata.

#### Art. 2.

Le attribuzioni assegnate alle direzioni di commissariato (ufficio della contabilità speciale), dai successivi articoli 7, 8, 9, 11, 13 e 18 della succitata legge, passano all'ufficio di contabilità e di revisione di corpo d'armata di cui al precedente articolo.

#### Art. 3.

Agli uffici di cui all'art. 1 è demandata la prima revisione delle contabilità delle amministrazioni militari dipendenti, nei limiti e con le modalità che saranno stabiliti dal Ministero della guerra.

#### Art. 4.

Gli uffici di contabilità e di revisione provvedono per mezzo della contabilità speciale alla distribuzione dei fondi a tutte le amministrazioni della circoscrizione nei limiti delle asse-

gnazioni fatte dal Ministero in relazione agli stanziamenti di bilancio.

All'uopo sono emessi a favore degli uffici stessi, a misura del bisogno, mandati di anticipazione commutabili in quietanza di contabilità speciale, anche per i servizi non previsti dall'art. 7 della legge n. 511 del 17 luglio 1910. Le anticipazioni date dagli uffici agli Enti della circoscrizione debbono però essere contenute nei limiti consentiti dalle leggi in vigore.

#### Art. 5.

Il Ministro della guerra provvederà con suoi decreti, di concerto col Ministro delle finanze, all'unificazione di tutte le scritture per la contabilità in materia e per quella in contanti intendendosi all'uopo modificate le disposizioni dei regolamenti speciali che prescrivessero speciali forme di scritture.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserito nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 19 luglio 1923.

VITTORIO EMANUELE.

MUSSOLINI — A. DIAZ — A. DE' STEFANI.

Visto, il Guardasigilli: OVIGLIO.

Registrato alla Corte dei conti, addì 31 agosto 1923.

Atti del Governo, registro 215, foglio 243. — GISC.

REGIO DECRETO-LEGGE 22 luglio 1923, n. 1858.

Proroga del termine per la presentazione delle domande per concessione di aree fabbricabili e di sussidi per la ricostruzione di case, in San Fratello.

VITTORIO EMANUELE III

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

RE D'ITALIA.

Vista la legge 9 luglio 1922, n. 1045;

Udito il Consiglio dei Ministri;

Sulla proposta del Ministro dei lavori pubblici, di concerto con il Presidente del Consiglio dei Ministri, Ministro dell'Interno e con il Ministro delle finanze;

Abbiamo decretato e decretiamo:

E' prorogato al 31 dicembre 1923 il termine per la presentazione delle domande di assegnazione di suolo e di concessione di sussidio, di cui all'art. 6 della legge 9 luglio 1922, n. 1045, recante provvedimenti in dipendenza della frana di San Fratello.

Il presente decreto sarà presentato al Parlamento per essere convertito in legge.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserito nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 22 luglio 1923.

VITTORIO EMANUELE.

MUSSOLINI — CARNAZZA — DE' STEFANI.

Visto, il Guardasigilli: OVIGLIO.

Registrato alla Corte dei conti, con riserva, addì 31 agosto 1923.

Atti del Governo, registro 215, foglio 244. — GISC.

REGIO DECRETO 15 luglio 1923, n. 1859.

Lavoro straordinario per i servizi della R. zecca e dell'officina delle carte valori di Torino.

VITTORIO EMANUELE III

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

RE D'ITALIA

Vista la legge 17 giugno 1923, n. 1273, di approvazione dello stato di previsione della spesa del Ministero delle finanze per l'esercizio 1923-24;

Visto il regolamento per i servizi, e per il funzionamento della R. zecca di Roma e dell'officina governativa delle carte valori di Torino, approvato con R. decreto 17 aprile 1921, n. 795;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per le finanze;

Abbiamo decretato e decretiamo:

#### Art. 1.

L'aumento di retribuzione stabilito dagli articoli 95 e 96 del regolamento approvato con R. decreto 17 aprile 1921, n. 796, per i servizi della R. zecca e dell'officina delle carte valori di Torino, nella misura del 50 % per il lavoro straordinario diurno e domenicale e del 100 % per quello notturno prestato dalla mezzanotte alle sei, è ridotto rispettivamente alla misura del 25 e del 75 %.

#### Art. 2.

Le disposizioni contenute nel presente decreto entrano in vigore dal 1° luglio 1923.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserito nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 15 luglio 1923.

VITTORIO EMANUELE.

A. DE' STEFANI.

Visto, il Guardasigilli: OVIGLIO.

Registrato alla Corte dei conti, addì 31 agosto 1923.

Atti del Governo, registro 215, foglio 245. — GISC.

REGIO DECRETO 15 luglio 1923, n. 1866.

Proroga delle disposizioni relative al funzionamento dei servizi automobilistici nelle terre liberate e nelle nuove provincie.

VITTORIO EMANUELE III

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

RE D'ITALIA.

In virtù della delegazione dei poteri conferiti al Governo con la legge 3 dicembre 1922, n. 1601;

Visto il decreto Luogotenenziale 2 marzo 1919, n. 391, che autorizzò provvedimenti straordinari per il funzionamento delle linee automobilistiche in servizio pubblico nelle terre liberate;

Visto il R. decreto 12 novembre 1921, n. 1660, col quale tali provvedimenti furono prorogati fino al 30 aprile 1922 e vennero estesi alle nuove provincie;

Ritenuta la necessità di prorogare nuovamente il termine suddetto;

Sentito il Consiglio dei Ministri;



Sulla proposta del Ministro Segretario di Stato per i lavori pubblici, di concerto con quelli delle finanze e delle poste e telegrafi;

Abbiamo decretato e decretiamo:

*Articolo unico.*

Le disposizioni relative al funzionamento dei servizi automobilistici nelle terre liberate e nelle nuove provincie sono prorogate fino al 31 dicembre 1923.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserito nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 15 luglio 1923.

VITTORIO EMANUELE.

MUSSOLINI — CARNAZZA — A. DE' STEFANI.  
COLONNA DI CESARÒ.

Visto, il Guardasigilli: OVIGLIO.

Registrato alla Corte dei conti, addì 1° settembre 1923.

Atti del Governo, registro 216, foglio 5. — GISC.

REGIO DECRETO 13 agosto 1923, n. 1867.

**Perimetro del Parco Nazionale del Gran Paradiso.**

VITTORIO EMANUELE III

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE  
RE D'ITALIA

Visto l'art. 4 del R. decreto-legge 3 dicembre 1922, n. 1584, riguardante la costituzione del Parco Nazionale del Gran Paradiso;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per l'economia nazionale;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Il perimetro del Parco Nazionale del Gran Paradiso è esteso alle zone segnate sulla carta annessa (1) al presente decreto, firmata d'ordine Nostro dal Ministro proponente.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserito nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e farlo osservare.

Dato a Sant'Anna di Valdieri, addì 13 agosto 1923.

VITTORIO EMANUELE.

CORBINO.

Visto, il Guardasigilli: OVIGLIO.

Registrato alla Corte dei conti, addì 1° settembre 1923.

Atti del Governo, registro 216, foglio 6. — GISC.

(1) La carta verrà pubblicata nella sola Raccolta ufficiale delle leggi e decreti.

REGIO DECRETO 13 maggio 1923, n. 1813.

**Contributo scolastico del comune di Arcole.**

N. 1813. R. decreto 13 maggio 1923, col quale, sulla proposta del Ministro della pubblica istruzione, di concerto col Ministro delle finanze, il contributo scolastico che il comune di Arcole della provincia di Verona, deve annualmente versare alla R. tesoreria dello Stato in applicazione dello art. 17 della legge 4 giugno 1911, n. 487, già fissato in L. 8132.77 col R. decreto 27 agosto 1914, n. 1118, è elevato a L. 9092.77 a decorrere dal 1° ottobre 1916.

Visto, il Guardasigilli: OVIGLIO.

Registrato alla Corte dei conti, addì 25 agosto 1923.

Atti del Governo, registro 215, foglio 199. — GISC.

RELAZIONI E REGI DECRETI:

**Scioglimento dei Consigli comunali di San Giovanni Manzano (Udine), Arzano (Napoli), Aliminusa (Palermo), San Fili (Cosenza) e Borgofranco d'Ivrea (Torino).**

Relazione di S. E. il Ministro Segretario di Stato per gli affari dell'interno, Presidente del Consiglio di Ministri, a S. M. il Re, in udienza del 12 luglio 1923, sul decreto che scioglie il Consiglio comunale di S. Giovanni Manzano, in provincia di Udine.

MAESTA.

La completa incuria dimostrata dall'amministrazione comunale di S. Giovanni di Manzano per le maggiori necessità dell'azienda e della popolazione, le stridenti ed ingiustificabili sperequazioni del carico tributario fra i contribuenti, il contegno provocatore dei maggiori esponenti dell'amministrazione stessa, hanno sollevato vivissime proteste da parte degli amministratori, il cui malcontento, acuito dalla resistenza opposta dagli amministratori alle iniziative di carattere patriottico ha ora raggiunto tale intensità da costituire una seria ed imminente minaccia per l'ordine pubblico. A prevenire ed evitare le conseguenze, cui potrebbe dar luogo la giustificata ostilità della popolazione verso la rappresentanza elettiva, che non ne rispecchia più i sentimenti e costituisce il principale elemento perturbatore dell'ambiente, si rende pertanto indispensabile lo scioglimento del Consiglio comunale con la conseguente nomina di un R. commissario, al che provvede lo schema di decreto, che mi onoro sottoporre all'Augusta firma di Vostra Maestà.

VITTORIO EMANUELE III

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE  
RE D'ITALIA

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli affari dell'interno, Presidente del Consiglio dei Ministri;

Visti gli articoli 323 e 324 del testo unico della legge comunale e provinciale, approvato con R. decreto 4 febbraio 1915, n. 148;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

Il Consiglio comunale di S. Giovanni Manzano, in provincia di Udine, è sciolto.

Art. 2.

Il sig. De Puppi conte Raimondo è nominato Commissario straordinario per l'amministrazione provvisoria di detto Comune, fino all'insediamento del nuovo Consiglio comunale ai termini di legge.

Il Nostro Ministro predetto è incaricato della esecuzione del presente decreto.

Dato a Roma, addì 12 luglio 1923.

VITTORIO EMANUELE.

MUSSOLINI.

Relazione di S. E. il Ministro Segretario di Stato per gli affari dell'interno, Presidente del Consiglio dei Ministri, a S. M. il Re, in udienza del 12 luglio 1923, sul decreto che scioglie il Consiglio comunale di Arzano, in provincia di Napoli.

MAESTA.

L'amministrazione comunale di Arzano, per i profondi dissensi sorti in seno al Consiglio fin dalla sua costituzione, ha spiegata assai scarsa attività a tutela degli interessi dell'Ente: le poche sedute consiliari tenute nel corso di tre anni, svoltesi per lo più fra tumulti, che talora resero necessario anche l'intervento della forza pubblica per il mantenimento dell'ordine, non portarono mai a conclusioni proficue sugli affari in discussione.

L'anormale situazione della rappresentanza elettiva non poteva non ripercuotersi sul funzionamento della civica azienda, cui è mancato qualunque criterio direttivo. I pubblici servizi sono rimasti in abbandono; le condizioni finanziarie del Comune si sono aggravate in modo preoccupante; i bilanci degli anni 1922 e 1923 non sono stati firmati; si è trascurata la riscossione dei tributi locali; non essendosi mai eseguite le verifiche di cassa e mancando taluni registri contabili obbligatori, non si sono potuti compilare i verbali di chiusura degli esercizi dal 1919 al 1922, mentre, per il passaggio di cassa dal vecchio al nuovo titolare, il Prefetto ha dovuto inviare sul posto un Commissario.

Gravi abusi sono stati rilevati nel servizio del dazio consumo, gestito in economia, senza il prescritto regolamento, essendo stati assunti irregolarmente agenti non abilitati, e praticati o tollerati favoritismi ed indebite esenzioni.

Gli uffici municipali, per indisciplinazione del personale, sono in deplorabile disordine; importanti documenti sono stati dispersi; mancano inoltre deliberazioni originali della Giunta e del Consiglio e non è stato possibile raccogliere gli elementi necessari per ricostruirle.

Gli incitamenti più volte fatti all'amministrazione dalla autorità politica locale sono rimasti infruttuosi, sicché non v'è da sperare che la situazione possa migliorare.

Tutto ciò ha suscitato nella cittadinanza un vivo malcontento, che le contese personali fra gli amministratori hanno inasprito, determinando nell'ambiente locale una situazione assai critica che minaccia di provocare seri perturbamenti.

Ragioni di ordine pubblico, oltre che la necessità di ricondurre la legalità nella gestione della civica azienda e di provvedere al riassetto dei pubblici servizi ed alla sistemazione finanziaria dell'Ente, rendono pertanto indispensabile lo scioglimento del Consiglio comunale e la conseguente nomina di un Regio commissario. Ed a ciò provvede lo schema di decreto che mi onoro sottoporre all'Augusta firma di Vostra Maestà.

### VITTORIO EMANUELE III

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

#### RE D'ITALIA

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli affari dell'interno, Presidente del Consiglio dei Ministri;

Visti gli articoli 323 e 324 del testo unico della legge comunale e provinciale, approvato con R. decreto 4 febbraio 1915, n. 148;

Abbiamo decretato e decretiamo:

#### Art. 1.

Il Consiglio comunale di Arzano, in provincia di Napoli, è sciolto.

#### Art. 2.

Il sig. maggiore cav. Roberto Serrao è nominato Commissario straordinario per l'amministrazione provvisoria di detto Comune, fino all'insediamento del nuovo Consiglio comunale ai termini di legge.

Il Nostro Ministro predetto è incaricato dell'esecuzione del presente decreto.

Dato a Roma, addì 12 luglio 1923.

VITTORIO EMANUELE.

MUSSOLINI.

Relazione di S. E. il Ministro Segretario di Stato per gli affari dell'interno, Presidente del Consiglio di Ministri, a S. M. il Re, in udienza del 12 luglio 1923, sul decreto che scioglie il Consiglio comunale di Aliminusa, in provincia di Palermo.

SIRE,

Da tempo l'amministrazione comunale di Aliminusa, divisa da dissidi interni in due gruppi inconciliabili di forze equivalenti, si trovava di fatto nella impossibilità di funzionare regolarmente.

Un accordo fra le due fazioni, raggiunto mercè l'opera di un Commissario inviato sul posto dal Prefetto, ebbe effimera durata, poichè, di recente, uno dei due gruppi ha richiesto la convocazione del Consiglio per deliberare un voto di sfiducia al sindaco.

Ulteriori tentativi fatti per comporre i dissensi riuscirono infruttuosi e poichè tale stato di cose paralizza il funzionamento della civica azienda, il Prefetto, nel marzo scorso, dovette affidarne ad un suo Commissario la provvisoria gestione.

Non potendosi però fare alcun assegnamento su una modificazione della situazione, che appare preoccupante anche nei riguardi dell'ordine pubblico, ed occorrendo d'altronde ricondurre la normalità nell'amministrazione del Comune, si rende indispensabile lo scioglimento del Consiglio con la conversione in Regio del Commissario predetto.

A ciò provvede lo schema di decreto, che mi onoro sottoporre all'Augusta firma di Vostra Maestà.

### VITTORIO EMANUELE III

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

#### RE D'ITALIA

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli affari dell'interno, Presidente del Consiglio dei Ministri;

Visti gli articoli 323 e 324 del testo unico della legge comunale e provinciale, approvato con R. decreto 4 febbraio 1915, n. 148;

Abbiamo decretato e decretiamo:

#### Art. 1.

Il Consiglio comunale di Aliminusa, in provincia di Palermo, è sciolto.

#### Art. 2.

Il sig. rag. Vincenzo Gallina è nominato Commissario straordinario per l'amministrazione provvisoria di detto Comune, fino all'insediamento del nuovo Consiglio comunale ai termini di legge.

Il Nostro Ministro predetto è incaricato dell'esecuzione del presente decreto.

Dato a Roma, addì 12 luglio 1923.

VITTORIO EMANUELE.

MUSSOLINI.

Relazione di S. E. il Ministro Segretario di Stato per gli affari dell'interno, Presidente del Consiglio di Ministri, a S. M. il Re, in udienza del 22 luglio 1923, sul decreto che scioglie il Consiglio comunale di San Fili, in provincia di Cosenza.

MAESTA,

Per il mutato orientamento dei partiti locali, l'amministrazione comunale di S. Fili non riscuote più la fiducia della cittadinanza. Un'inchiesta recentemente compiuta, in seguito a numerosi reclami pervenuti al Prefetto contro l'opera spiegata dalla rappresentanza elettiva, ha rilevato gravi irregolarità amministrative. Molte deliberazioni del Consiglio e della Giunta risultano irregolarmente compiute, i registri della popolazione non sono tenuti al corrente, nella relazione degli atti dello stato civile si è spesso trascurata l'osservanza delle norme prescritte. Deplorevoli manchevolezze si sono accertate nella compilazione delle matricole delle tasse, nella tenuta delle scritture contabili e nell'esecuzione di importanti lavori pubblici; non si sono ancora formati i ruoli per i tributi dell'anno corrente.

Tali addebiti sono stati contestati all'amministrazione, la quale però non ha potuto dare esaurienti giustificazioni.

In seguito ai risultati dell'inchiesta, il malcontento della cittadinanza contro gli amministratori si è acuito in modo preoccupante e minaccia di provocare gravi perturbamenti. Prevalenti ragioni di ordine pubblico, oltre alla necessità di riordinare la gestione della civica azienda, rendono pertanto indispensabile lo scioglimento del Consiglio comunale e la conseguente nomina di un Regio commissario, ed a ciò provvede lo schema di decreto, che mi onoro sottoporre all'Augusta firma di Vostra Maestà.



## VITTORIO EMANUELE III

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE  
RE D'ITALIA

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli affari dell'interno, Presidente del Consiglio dei Ministri;  
Visti gli articoli 323 e 324 del testo unico della legge comunale e provinciale, approvato con R. decreto 4 febbraio 1915, n. 148;

Abbiamo decretato e decretiamo:

## Art. 1.

Il Consiglio comunale di San Fili, in provincia di Cosenza, è sciolto.

## Art. 2.

Il sig. avv. Tullio Quiligotti è nominato Commissario straordinario per l'amministrazione provvisoria di detto Comune, fino all'insediamento del nuovo Consiglio comunale ai termini di legge.

Il Nostro Ministro predetto è incaricato dell'esecuzione del presente decreto.

Dato a Roma, addì 22 luglio 1923.

VITTORIO EMANUELE.

MUSSOLINI.

Relazione di S. E. il Ministro Segretario di Stato per gli affari dell'interno, Presidente del Consiglio dei Ministri, a S. M. il Re, in udienza del 19 luglio 1923, sul decreto che scioglie il Consiglio comunale di Borgofranco d'Ivrea, in provincia di Torino.

## MAESTÀ,

Un'inchiesta disposta dal Prefetto nel giugno scorso in seguito alla presentazione di reclami contenenti specifici addebiti, ha accertato notevoli irregolarità nell'amministrazione comunale di Borgofranco d'Ivrea. Le tasse comunali sono state applicate con criteri partigiani; gli interessi dell'Ente erano stati compromessi sia per la mancata alimentazione di beni patrimoniali che avrebbe potuto portare beneficio alla finanza, sia con l'inizio di una pericolosa contestazione giudiziaria; erano state eseguite arbitrarie assunzioni di personale e si era provveduto al pagamento dello stipendio di un impiegato, irregolarmente nominato, con i fondi dell'annona.

In ripetute circostanze l'amministrazione aveva assunto atteggiamenti particolarmente invisi alla popolazione, rifiutando di esporre la bandiera nazionale in ricorrenze festive, e disinteressandosi della costruzione di un monumento ai caduti in guerra.

Contestati questi addebiti all'amministrazione, il sindaco ha presentato un memoriale di difese, che non appaiono esaurienti.

Recentemente poi si sono dimessi 5 consiglieri comunali sui 15 assegnati per legge, mentre un altro era in precedenza decaduto.

In tale situazione, tenuto conto particolarmente dell'ostilità che nell'ambiente locale si è mano a mano accentuata contro la civica rappresentanza per il malcontento determinato dall'azione irregolare di essa e per la profonda reazione provocata da taluni suoi atteggiamenti, appare indispensabile, anche per ragioni di ordine pubblico, lo scioglimento del Consiglio comunale con la seguente nomina di un Regio commissario, al che provvede lo schema di decreto che ho l'onore di sottoporre all'Augusta firma di Vostra Maestà.

## VITTORIO EMANUELE III

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE  
RE D'ITALIA

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli affari dell'interno, Presidente del Consiglio dei Ministri;

Visti gli articoli 323 e 324 del testo unico della legge comunale e provinciale, approvato con R. decreto 4 febbraio 1915, n. 148;

Abbiamo decretato e decretiamo:

## Art. 1.

Il Consiglio comunale di Borgofranco d'Ivrea, in provincia di Torino, è sciolto.

## Art. 2.

Il signor cav. Giovanni Pietra è nominato Commissario straordinario per l'amministrazione provvisoria di detto Comune, fino all'insediamento del nuovo Consiglio comunale ai termini di legge.

Il Nostro Ministro predetto è incaricato della esecuzione del presente decreto.

Dato a Roma, addì 19 luglio 1923.

VITTORIO EMANUELE.

MUSSOLINI.

## RELAZIONE e REGIO DECRETO 20 agosto 1923.

Proroga di poteri dei Commissari straordinari di Carsoli, Morino, Mesuraca, Palestrina, Diamante, Canicatti, San Pietro a Maida e Vezza d'Alba.

Relazione di S. E. il Ministro Segretario di Stato per gli affari dell'interno, Presidente del Consiglio dei Ministri, a S. M. il Re, in udienza del 20 agosto 1923, sul decreto che proroga i poteri dei Commissari straordinari di Carsoli, Morino, Mesuraca, Palestrina, Diamante, Canicatti, San Pietro a Maida e Vezza d'Alba.

## SIRE.

Mi onoro sottoporre all'Augusta firma di Vostra Maestà lo schema di decreto, che proroga di tre mesi i poteri dei Regi commissari dei comuni di Carsoli e Morino (Aquila), Mesuraca (Catanzaro), Palestrina (Roma), Diamante (Cosenza), Canicatti (Girgenti), San Pietro a Maida (Catanzaro), e Vezza d'Alba (Cuneo), per dar modo alle gestioni straordinarie di completare la situazione della finanza comunale e dei pubblici servizi e non ravvisandosi, d'altronde, conveniente, attesa la situazione dei partiti locali, di indire subito le elezioni per la ricostruzione delle normali rappresentanze.

## VITTORIO EMANUELE III

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE  
RE D'ITALIA

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli affari dell'interno, Presidente del Consiglio dei Ministri;

Veduti i Nostri decreti in data 15 e 25 marzo, 5, 22 e 29 aprile, 3, 10 e 17 maggio u. s. con cui vennero sciolti rispettivamente i Consigli comunali di Carsoli e Morino (Aquila), Mesuraca (Catanzaro), Palestrina (Roma), Diamante (Cosenza), Canicatti (Girgenti), San Pietro a Maida (Catanzaro), Vezza d'Alba (Cuneo).

Veduta la legge comunale e provinciale;  
Abbiamo decretato e decretiamo:

Il termine per la ricostituzione dei Consigli comunali di Carsoli, Morino, Mesuraca, Palestrina, Diamante, Canicatti, S. Pietro a Maida, Vezza d'Alba, è prorogato di tre mesi.

Il Nostro Ministro proponente è incaricato della esecuzione del presente decreto.

Dato a Sant'Anna di Valdieri, addì 20 agosto 1923.

VITTORIO EMANUELE

MUSSOLINI.

## DECRETI MINISTERIALI 19 agosto 1923.

## Inibizione di riacquisto della cittadinanza italiana.

**IL MINISTRO SEGRETARIO DI STATO  
PER GLI AFFARI DELL'INTERNO  
PRESIDENTE DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI**

Ritenuto che il sig. Gherardo Gherardi nato a Firenze il 12 giugno 1886 da Umberto e da Maria Pecchioli, trovasi in via di riacquistare, a norma dell'art. 9, n. 3 della legge 13 giugno 1912, n. 555, la cittadinanza italiana da lui perduta ai sensi dell'art. 8, n. 1 della legge anzidetta;

Ritenuto che gravi ragioni consigliano di inibire al predetto signor Gherardi il riacquisto della cittadinanza italiana;

Veduto il parere in data 10 agosto 1923 del Consiglio di Stato (Sezione 1<sup>a</sup>), le cui considerazioni s'intendono riportate nel presente decreto;

Veduto l'art. 9 della legge summenzionata e l'art. 7 del relativo regolamento approvato con R. decreto 2 agosto 1912, n. 949;

## Decreta:

E' inibito al predetto sig. Gherardo Gherardi il riacquisto della cittadinanza italiana.

Il presente decreto sarà pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* del Regno.

Roma, addì 19 agosto 1923.

p. Il Ministro: A. FINZI.

**IL MINISTRO SEGRETARIO DI STATO  
PER GLI AFFARI DELL'INTERNO  
PRESIDENTE DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI**

Ritenuto che la signora Albertina Pedani, nata a Firenze il 22 marzo 1891 da Pedano e da Adalgisa Ciappi, trovasi in via di riacquistare, a norma dell'art. 9, n. 3 della legge 13 giugno 1912, n. 555, la cittadinanza italiana da lei perduta ai sensi dell'art. 8, n. 1 della legge anzidetta;

Ritenuto che gravi ragioni consigliano di inibire alla predetta signora Pedani il riacquisto della cittadinanza italiana;

Veduto il parere in data 10 agosto 1923 del Consiglio di Stato (Sezione 1<sup>a</sup>), le cui considerazioni s'intendono riportate nel presente decreto;

Veduto l'art. 9 della legge summenzionata e l'art. 7 del relativo regolamento approvato con R. decreto 2 agosto 1912, n. 949;

## Decreta:

E' inibito alla predetta signora Pedani Albertina il riacquisto della cittadinanza italiana.

Il presente decreto sarà pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* del Regno.

Roma, addì 19 agosto 1923.

p. Il Ministro: A. FINZI.

**IL MINISTRO SEGRETARIO DI STATO  
PER GLI AFFARI DELL'INTERNO  
PRESIDENTE DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI**

Ritenuto che il signor Paolo Paoli, nato a Prato il 13 aprile 1878 da Michelangelo e da Ersilia Querci, ha perduta la cit-

tadinanza italiana a norma dell'art. 8, n. 1 della legge 13 giugno 1912, n. 555;

Ritenuto che gravi ragioni consigliano di inibire al predetto signor Paoli il riacquisto della cittadinanza italiana;

Veduto il parere in data 10 agosto 1923 del Consiglio di Stato (Sezione 1<sup>a</sup>), le cui considerazioni s'intendono riportate nel presente decreto;

Veduto l'art. 9 della legge summenzionata e l'art. 7 del relativo regolamento approvato con R. decreto 2 agosto 1912, n. 949;

## Decreta:

E' inibito al predetto signor Paolo Paoli il riacquisto della cittadinanza italiana.

Il presente decreto sarà pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* del Regno.

Roma, addì 19 agosto 1923.

p. Il Ministro: A. FINZI.

**IL MINISTRO SEGRETARIO DI STATO  
PER GLI AFFARI DELL'INTERNO  
PRESIDENTE DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI**

Ritenuto che la signora Margherita Bindi, nata a Sesto Fiorentino il 6 luglio 1884, da Arturo e da Paolina Biondi, ha perduta la cittadinanza italiana a norma dell'art. 8, n. 1 della legge 13 giugno 1912, n. 555;

Ritenuto che gravi ragioni consigliano di inibire alla predetta signora Bindi il riacquisto della cittadinanza italiana;

Veduto il parere in data 10 agosto 1923 del Consiglio di Stato (Sezione 1<sup>a</sup>), le cui considerazioni s'intendono riportate nel presente decreto;

Veduto l'art. 9 della legge summenzionata e l'art. 7 del relativo regolamento approvato con R. decreto 2 agosto 1912, n. 949;

## Decreta:

E' inibito alla predetta signora Margherita Bindi il riacquisto della cittadinanza italiana.

Il presente decreto sarà pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* del Regno.

Roma, addì 19 agosto 1923.

p. Il Ministro: A. FINZI.

**IL MINISTRO SEGRETARIO DI STATO  
PER GLI AFFARI DELL'INTERNO  
PRESIDENTE DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI**

Ritenuto che il signor Alberto Melchiori, nato a Firenze il 3 febbraio 1889 da Giuseppe e da Maddalena Caracristi, trovasi in via di riacquistare, a norma dell'art. 9, n. 3 della legge 13 giugno 1912, n. 555, la cittadinanza italiana da lui perduta ai sensi dell'art. 8, n. 1 della legge anzidetta;

Ritenuto che gravi ragioni consigliano di inibire al predetto signor Melchiori il riacquisto della cittadinanza italiana;

Veduto il parere in data 10 agosto 1923 del Consiglio di Stato (Sezione 1<sup>a</sup>), le cui considerazioni s'intendono riportate nel presente decreto;

Veduto l'art. 9 della legge summenzionata e l'art. 7 del relativo regolamento approvato con R. decreto 2 agosto 1912, n. 949;

## Decreta:

E' inibito al predetto signor Alberto Melchiori il riacquisto della cittadinanza italiana.

Il presente decreto sarà pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* del Regno.

Roma, addì 19 agosto 1923.

p. Il Ministro: A. FINZI.

IL MINISTRO SEGRETARIO DI STATO  
PER GLI AFFARI DELL'INTERNO  
PRESIDENTE DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

Ritenuto che la signora Ada Antonini, nata a Pisa il 2 maggio 1891 da Giovanni e da Elisabetta Profeti, trovasi in via di riacquistare, a norma dell'art. 9, n. 3 della legge 13 giugno 1912, n. 555, la cittadinanza italiana da lei perduta ai sensi dell'art. 8, n. 1 della legge anzidetta;

Ritenuto che gravi ragioni consigliano di inibire alla predetta signora Antonini il riacquisto della cittadinanza italiana;

Veduto il parere in data 10 agosto 1923 del Consiglio di Stato (Sezione 1<sup>a</sup>), le cui considerazioni s'intendono riportate nel presente decreto;

Veduto l'art. 9 della legge summenzionata e l'art. 7 del relativo regolamento approvato con R. decreto 2 agosto 1912, n. 949;

## Decreta:

E' inibito alla predetta signora Ada Antonini il riacquisto della cittadinanza italiana.

Il presente decreto sarà pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* del Regno.

Roma, addì 19 agosto 1923.

p. Il Ministro: A. FINZI.

IL MINISTRO SEGRETARIO DI STATO  
PER GLI AFFARI DELL'INTERNO  
PRESIDENTE DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

Ritenuto che il signor Menotti Bruschi, nato ad Arezzo il 2 agosto 1875, da Francesco e da Maria Padelli, trovasi in via di riacquistare, a norma dell'art. 9, n. 3 della legge 13 giugno 1912, n. 555, la cittadinanza italiana da lui perduta ai sensi dell'art. 8, n. 1 della legge anzidetta;

Ritenuto che gravi ragioni consigliano di inibire al predetto signor Bruschi, il riacquisto della cittadinanza italiana;

Veduto il parere in data 10 agosto 1923 del Consiglio di Stato (Sezione 1<sup>a</sup>), le cui considerazioni s'intendono riportate nel presente decreto;

Veduto l'art. 9 della legge summenzionata e l'art. 7 del relativo regolamento approvato con R. decreto 2 agosto 1912, n. 949;

## Decreta:

E' inibito al predetto signor Menotti Bruschi, il riacquisto della cittadinanza italiana.

Il presente decreto sarà pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* del Regno.

Roma, addì 19 agosto 1923.

p. Il Ministro: A. FINZI.

IL MINISTRO SEGRETARIO DI STATO  
PER GLI AFFARI DELL'INTERNO  
PRESIDENTE DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

Ritenuto che la signora Maria Artini, nata ad Arezzo l'8 maggio 1873 da Giovanni e da Annunziata Marchi, ha perduta la cittadinanza italiana a norma dell'art. 8 n. 1 della legge 13 giugno 1912, n. 555;

Ritenuto che gravi ragioni consigliano di inibire alla predetta signora Artini il riacquisto della cittadinanza italiana;

Veduto il parere in data 10 agosto 1923 del Consiglio di Stato (Sezione 1<sup>a</sup>) le cui considerazioni s'intendono riportate nel presente decreto;

Veduto l'art. 9 della legge summenzionata e l'art. 7 del relativo regolamento approvato con R. decreto 2 agosto 1912, n. 949;

## Decreta:

E' inibito alla predetta signora Maria Artini il riacquisto della cittadinanza italiana.

Il presente decreto sarà pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* del Regno.

Roma, addì 19 agosto 1923.

p. Il Ministro: A. FINZI.

IL MINISTRO SEGRETARIO DI STATO  
PER GLI AFFARI DELL'INTERNO  
PRESIDENTE DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

Ritenuto che il signor Mario Florio, nato a Venezia il 16 dicembre 1871 da Giovanni Battista e da Antonia Bresiger, trovasi in via di riacquistare, a norma dell'articolo 9, n. 3 della legge 13 giugno 1912, n. 555, la cittadinanza italiana da lui perduta ai sensi dell'articolo 8, n. 1 della legge anzidetta;

Ritenuto che gravi ragioni consigliano di inibire al predetto signor Florio il riacquisto della cittadinanza italiana;

Veduto il parere in data 10 agosto 1923 del Consiglio di Stato (Sezione 1<sup>a</sup>), le cui considerazioni s'intendono riportate nel presente decreto;

Veduto l'art. 9 della legge summenzionata e l'art. 7 del relativo regolamento approvato con R. decreto 2 agosto 1912, n. 949;

## Decreta:

E' inibito al predetto signor Mario Florio il riacquisto della cittadinanza italiana.

Il presente decreto sarà pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* del Regno.

Roma, addì 19 agosto 1923.

p. Il Ministro: A. FINZI.

DECRETO MINISTERIALE 30 luglio 1923.

Incarico al Laboratorio chimico provinciale di Ancona della vigilanza per l'applicazione del decreto-legge contro le frodi nella preparazione e nel commercio dei vini.

IL MINISTRO PER L'AGRICOLTURA

Visto il decreto-legge 12 aprile 1917, n. 729, concernente la preparazione, la vendita e il commercio dei vini;

Visto il regolamento approvato col decreto Luogotenenziale del 21 febbraio 1918, n. 316;

Sulla proposta del direttore generale dell'agricoltura;

Decreta:

Art. 1.

A parziale modificazione del decreto Ministeriale 18 luglio 1922, col quale venivano stabilite le circoscrizioni affidate agli Istituti incaricati del servizio di vigilanza per l'applicazione del decreto-legge 12 aprile 1917, n. 729, il servizio suddetto, per la provincia di Ascoli Piceno, è affidato al laboratorio chimico provinciale di Ancona.

Il presente decreto sarà inviato alla Corte dei conti per la registrazione.

Roma, li 30 luglio 1923.

Il Ministro: DE CAPITANI D'ARZAGO.

DECRETO MINISTERIALE 31 luglio 1923.

Inizio dell'attivazione del nuovo catasto nel distretto di Agenzia di Aosta, provincia di Torino.

#### IL MINISTRO DELLE FINANZE

Vedute le leggi 1° marzo 1886, n. 3682, e 21 gennaio 1897, n. 23, che ordinano la formazione del nuovo catasto;

Veduto il regolamento per la esecuzione delle leggi stesse, approvato col R. decreto 26 gennaio 1905, n. 65;

Veduta la legge 7 luglio 1901, n. 321, per l'attivazione del nuovo catasto e per la esecuzione delle relative voltture catastali;

Veduto l'art. 141 del regolamento 26 gennaio 1902, n. 76, per conservazione del nuovo catasto;

Veduto l'art. 4 del R. decreto-legge 23 ottobre 1919, n. 2089, che permette di attivare per distretto di Agenzia tale conservazione nelle provincie nelle quali le tariffe sieno già definitive;

Ritenuta la opportunità di iniziare la conservazione del nuovo catasto nel distretto di Agenzia di Aosta, nella provincia di Torino;

Decreta:

L'attivazione del nuovo catasto formato in esecuzione delle leggi 1° marzo 1886, n. 3682, e 21 gennaio 1897, n. 23, avrà effetto, per i Comuni compresi nel distretto di Agenzia delle imposte di Aosta, dal 1° settembre 1923, dal qual giorno cesserà nei Comuni stessi, la conservazione del catasto preesistente.

Il direttore generale del catasto e dei servizi tecnici di finanza e quello delle imposte dirette sono incaricati della esecuzione del presente decreto, da pubblicarsi nella *Gazzetta Ufficiale* del Regno.

Roma, li 31 luglio 1923.

Il Ministro: A. DE' STEFANI.

## DISPOSIZIONI E COMUNICATI

### MINISTERO DELLE FINANZE

DIREZIONE GENERALE DEL TESORO.

#### Dazi doganali.

La media settimanale per pagamento dei dazi di importazione da valere dal 3 al 9 settembre 1923, è stata fissata in L. 447 rappresentanti L. 100 il dazio nominale e L. 347 aggiunta cambio.

### MINISTERO DELLE FINANZE

DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO.

#### SMARRIMENTO DI RICEVUTA.

(3<sup>a</sup> pubblicazione).

(Elenco n. 6).

Si notifica che è stato denunziato lo smarrimento della sottoindicata ricevuta relativa a titolo di Debito pubblico presentato per operazione:

Numero ordinale portato dalla ricevuta: 266 — Data della ricevuta: 15 gennaio 1923 — Ufficio che rilasciò la ricevuta: Intendenza di finanza di Arezzo — Intestazione della ricevuta: Polverini Aldo — Titolo del Debito pubblico nominativo: n. 1 — Ammontare della rendita L. 20 — Consolidato 5 % proveniente da polizza combattenti, con decorrenza 1° gennaio 1923.

A termini dell'art. 230 del regolamento 19 febbraio 1911, n. 298, si diffida chiunque possa avervi interesse, che trascorso un mese dalla data della prima pubblicazione del presente avviso senza che siano intervenute opposizioni, sarà consegnato a chi di ragione il nuovo titolo proveniente dalla eseguita operazione, senza obbligo di restituzione della relativa ricevuta, la quale rimarrà di nessun valore.

Roma, addì 11 agosto 1923.

Il direttore generale: D'ARIZZO.

### MINISTERO PER L'ECONOMIA NAZIONALE

DIREZIONE GENERALE DELL'AGRICOLTURA

#### Comuni fillosserati.

Essendosi accertata la presenza della fillossera nel comune di Beno Vaggienna, in provincia di Cuneo, sono state estese, con decreto del 31 agosto 1923, al territorio di detto Comune, le norme contenute negli articoli 10 a 14 del regolamento 13 giugno 1918, n. 1099, circa l'esportazione di talune materie indicate ai numeri 1, 2, 3, 4 dell'articolo 10 del regolamento stesso.

## BANDI DI CONCORSO

### MINISTERO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE

DIREZIONE GENERALE DELLE ANTICHITÀ E BELLE ARTI

Concorso a due posti di alunno della R. Scuola italiana di Archeologia in Atene.

A termini del R. decreto 18 gennaio 1914, n. 260, è bandito il concorso a due posti di alunno della R. scuola italiana di archeologia in Atene per l'anno 1923-24, con l'assegno di Lit. 3000.

L'alunno è rimborsato delle spese di viaggio da Roma ad Atene e viceversa, ed altresì delle spese di viaggi ed esplorazioni, a cui eventualmente parteciperà in Grecia ed in Oriente. A norma del regolamento ha alloggio gratuito nella Scuola.

Il termine per presentare le domande di ammissione e i documenti, è fissato a tutto il 15 ottobre 1923.

Le domande stesse dovranno essere redatte su carta bollata da L. 2.40 ed essere indirizzate al Ministero della pubblica istruzione (Direzione generale delle antichità e belle arti).

Gli aspiranti dovranno produrre:

il certificato di cittadinanza italiana, con la indicazione precisa del domicilio;

il certificato penale, di data non anteriore ai tre mesi;

il certificato di buona condotta;

la laurea in lettere, conseguita in una università del Regno.

Il candidato potrà pure unire quelle pubblicazioni e quei titoli di studio che servissero a documentare la sua preparazione.

Le prove orali e scritte del concorso vertiranno, a scelta del candidato, sopra la storia dell'arte classica e sopra l'epigrafia e le antichità greche e romane.

Con particolare avviso sarà destinato il giorno in cui gli esami avranno luogo e la sede di essi.

Roma, 30 agosto 1923.

Il Ministro: GENTILE.

Dario Peruzzi, direttore — Tumino Raffaele, gerente.

Roma — Stamperia dello Stato.